

Sedi territoriali di governo. Proposta Bocci

Pronto il riordino delle prefetture

Marco Ludovico
 ROMA

Una super-prefettura in ogni capoluogo di regione. La nascita di un «ufficio unico di garanzia», presso il gabinetto di ogni prefettura, che deve rilevare le «criticità amministrative riguardanti l'efficienza, l'efficacia, il buon andamento e la trasparenza dei servizi erogati ai cittadini» dagli uffici statali sul territorio ma anche «dagli enti territoriali». La creazione, nei capoluoghi di regione, di un ufficio

UFFICIO DI GARANZIA

Una "cabina di regia" in ogni regione controllerà l'efficienza delle sedi locali dello Stato e degli enti amministrativi

«per la gestione dei fondi europei». Sono i contenuti principali di un testo, elaborato dagli uffici del sottosegretario all'Interno Giampiero Bocci, intitolato «Ipotesi di provvedimento in tema di riorganizzazione delle prefetture-uffici territoriali del governo» trasmesso mercoledì scorso alle organizzazioni sindacali.

Il titolare del Viminale, Angelino Alfano, proprio l'altro giorno ha incontrato i sindacati di categoria. Ed è affiorato, certo tutto da definire, il tema di una riduzione degli uffici territoriali del governo: un percorso considerato ormai da tutti inesorabile. Stime su quante prefetture in meno ci saranno, però, al momento non ci sono. L'abrogazione delle province, tuttavia, non potrà non riflettersi anche sugli uffici del Viminale, benchè non sia ancora chiaro come. Ma il testo Bocci, in realtà, moltiplica compiti e funzioni rispetto all'attuale configurazione degli utg (uffici territoriali del governo, alias prefetture). E non fa alcuna ipote-

si di riduzione numerica degli uffici. Semmai si spinge fino a ipotizzare, in sostanza, nel capoluogo di regione, una struttura prefettizia di fatto sovraordinata rispetto agli altri uffici statali presenti, come quelli del Lavoro, dell'Inps, dell'Economia. Salta all'occhio, in particolare, che il prefetto in questo disegno diventa una sorta di responsabile del controllo sui costi dello Stato: «Vigila e coordina» si legge «le attività gestionali per il contenimento della spesa pubblica e il conseguimento dei livelli ottimali di efficienza dell'azione amministrativa dello Stato sul territorio». Fino al punto che «il prefetto può richiedere informazioni e ogni notizia utile alle amministrazioni interessate». È evidente che questo articolato, se andrà avanti, subirà comunque modifiche e ritocchi. Ma rispetto al testo elaborato quando il ministro dell'Interno era Anna Maria Cancellieri, messo a punto dal prefetto Bruno Frat-tasi - era già in ballo l'abrogazione delle province e la sorte delle prefetture - la nuova bozza rilancia e amplia in notevole misura il ruolo di questi uffici. Scelta tattica, è probabile, di fronte a chi ne propone invece l'abrogazione, per poi alla fine chiudere in una mediazione, per ora, difficile da prevedere.

Critico Claudio Palomba, numero uno del Sinpref: «Dobbiamo dare segni concreti alle aspettative dei cittadini, non magniloquenti autocelebrazioni. Lo Stato deve riaffermarsi sul territorio e non abbandonarlo mai, soprattutto nelle molte zone a rischio mafioso. E se proprio è necessario operare una riduzione degli uffici, va fatta dimagrire la struttura centrale, non il presidio statale sul territorio simbolo di legalità».

marco.ludovico@isole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

